

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE E MIGRANTI ITALIANI NEL PRIMO '900. APPORTO DI FONTI INEDITE

DAUGHTERS OF MARY HELP OF CHRISTIANS
AND ITALIAN MIGRANTS IN THE EARLY '900.
CONTRIBUTION FROM UNPUBLISHED SOURCES

GRAZIA LOPARCO¹

DOSSIER

Introduzione

Nel XIX secolo un'ampia emigrazione interessò diversi Paesi europei, spingendo milioni di persone su rotte transoceaniche o a spostarsi all'interno dell'Europa, nelle aree più industrializzate. Dal 1876 al 1915 espatriarono, tra altri, oltre 14 milioni di italiani, prima provenienti dalle regioni settentrionali, poi dalla Sicilia e dal Mezzogiorno, con un forte aumento agli inizi del XX secolo e con l'inclusione crescente della presenza femminile. L'evoluzione del fenomeno secondo le politiche governative, le loro ripercussioni sui luoghi di partenza, di transito e di arrivo costituiscono il quadro di riferimento di un'ampia bibliografia. Essa concerne anche gli interventi ecclesiali, soprattutto da parte della Santa Sede, mentre è ancora inadeguato lo studio relativo all'opera delle congregazioni religiose in collaborazione con alcune associazioni per far fronte alle necessità migratorie.²

Come altri fondatori, don Bosco si sentì interpellato dalla precarietà in cui si imbattevano i migranti in cerca

di riscatto. Di fatto, prima di giungere nella sognata Patagonia, le missioni salesiane in Argentina e Uruguay si interessarono delle famiglie italiane che spesso, si diceva, nell'oceano perdevano la fede. Sul piano operativo, molti istituti religiosi, oltre a offrire assistenza spirituale, sostegno sociale e legale, ebbero come punti di forza nei paesi di emigrazione la scuola e l'istruzione.³ Tuttavia, a differenza di istituzioni sorte appositamente per soccorrere i migranti, per le congregazioni salesiane essi rientravano in un progetto apostolico e missionario più ampio, dunque non erano i destinatari unici o privilegiati del loro impegno e perciò stesso erano orientati a favorire l'integrazione nei Paesi di arrivo.⁴

Nel 1877 sei giovani Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) inaugurarono le spedizioni missionarie in Sud America, iniziando a lavorare appunto tra le famiglie dei migranti.⁵ Sotto la guida del successore di don Bosco, don Michele Rua,⁶ le religiose, come i Salesiani, allargarono il campo d'azione tra di loro prima in America del Sud, poi in Medio Oriente, Svizzera, Belgio,

Inghilterra e qualche anno dopo negli Stati Uniti, secondo esigenze che variavano con i luoghi e le circostanze. Dinanzi a una problematica tanto estesa fu presto evidente che nessuna congregazione religiosa avrebbe potuto essere risolutiva, ma neppure le iniziative civili erano in grado di affrontare adeguatamente la questione, per cui era bene associarsi senza perdere, nei limiti del possibile, la necessaria autonomia.⁷

In questo senso Salesiani e FMA accettarono di collaborare, tanto in Medio Oriente quanto in America, con l'Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Italiani (ANSMI),⁸ fondata nel 1886 dall'egittologo torinese Ernesto Schiaparelli (1856-1928).⁹ Per la gestione delle opere furono coinvolte molte Congregazioni religiose, pur dovendo barcamenarsi tra diffidenze e simpatie sia ecclesiali che governative.¹⁰ Lo scopo dell'ANSMI, in sé, andava difatti oltre gli interessi migratori in senso stretto.

Nel 1909, come emanazione dell'associazione, fu fondata la federazione *Italica Gens - assistenza degli emigrati italiani nelle Americhe*, con l'intento di proteggere gli emigranti transoceanici e realizzare una rete tra le Congregazioni presenti *in loco* con diverse attività.¹¹ In mancanza di un organismo unitario intendeva, cioè, coordinare enti autonomi che in genere si muovevano in orizzonti ristretti e particolari, non sempre efficacemente attenti alle esigenze di assistenza materiale e sociale.¹²

A differenza dell'ANSMI che edificava istituti propri e invitava religiosi a gestirli, l'*Italica Gens* in genere si appoggiava a case e opere già esi-

stenti (soprattutto scuole) per istituire i propri Segretariati.

Molti Istituti vi aderirono, nonostante la Santa Sede non approvasse del tutto la sua iniziativa e i suoi metodi, per un certo filocolonialismo o nazionalismo e perché Congregazioni religiose risultavano dipendenti da laici. D'altra parte, sul versante civile, i Segretariati esteri erano tenuti a inviare regolarmente informazioni sulle scuole italiane e grazie al loro impegno fu riconosciuta in Italia, all'*Italica Gens*, una competenza particolare nel settore.¹³

Dentro questa cornice, nota nelle linee generali, il caso delle FMA è stato sondato limitatamente alla loro opera tra gli emigranti in partenza da Napoli o tra i lavoratori al confine con la Svizzera (Briga), all'inizio del '900. È emerso inoltre il loro modo di promuovere una "ben intesa italianità", quale veicolo di civiltà e di fede.¹⁴ La precisazione, "ben intesa", intendeva escludere le connotazioni nazionalistiche vive all'epoca, tuttavia attende di essere studiata nella reale incidenza del patriottismo e delle sue implicanze nel modello educativo delle FMA.¹⁵

In vista di ulteriori studi sulla sinergia tra religiosi e ANSMI, si attira ora l'attenzione su documentazione inedita che consente di inquadrare meglio unicamente il compito assunto dalle FMA tra i migranti. Si trascurano perciò altri aspetti significativi della collaborazione, tra cui i vantaggi per le scuole salesiane in Italia, dovuti all'appoggio pubblico dell'ANSMI, che godeva del riconoscimento civile ancora negato, invece, a istituzioni religiose.¹⁶

RIASSUNTO

Il contributo delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'assistenza dei migranti italiani di inizio '900 è delineato sulla base di documentazione in buona parte inedita, proveniente soprattutto dall'archivio dell'Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Italiani (ANSMI). Esse collaborarono con la federazione *Italica Gens*, attenta ai migranti, sia a Napoli sia in molti Segretariati diffusi in America Latina e USA. Così esse favorirono una permanenza assistita specie a donne e bambine *scartate* dall'imbarco in uno dei maggiori porti di partenza, e un inserimento dignitoso dei migranti, una volta arrivati a destinazione. Fonti statistiche, documentarie e narrative delineano gli scenari di un'azione ampia che attende di essere approfondita, dopo

questa prima esplorazione.

Parole chiave: emigrazione, Figlie di Maria Ausiliatrice, *Italica Gens*, Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Italiani (ANSMI), Salesiani, assistenza, donne, italianità.

SUMMARY

The contribution of the Daughters of Mary Help of Christians to the assistance of Italian immigrants from the beginning of the 1900 is outlined here on the basis of mostly unpublished documentation, which has come, for the most part, from the archives of the National Association for Help to Italian Missionaries (ANSMI).

They collaborated with the federation *Italica Gens* which cares for immigrants, and is located in Naples as well as in many Secretariats widespread in Latin America and the United States. Through their assis-

1. Le fonti: il passo in avanti

L'antecedente ricerca sulle FMA, incentrata sul territorio italiano, si era avvalsa, per quest'argomento, dell'archivio generale delle FMA e di quello ispettoriale romano. Adesso si aggiunge un resoconto sulla documentazione presente in archivi finora inesplorati (talvolta perché di difficile accesso per la ricerca storica) o consultati parzialmente, secondo il tema esaminato. Nella nuova consultazione, l'archivio generale delle FMA ha innanzitutto confermato la presenza di informazioni utili come punto di partenza di ogni indagine a largo raggio. Data, poi, l'importanza dell'opera

svolta a Napoli si è potuto esplorare l'archivio ispettoriale delle FMA nella città, con qualche risultato, per la verità molto modesto.¹⁷ L'esito della ulteriore consultazione dell'Archivio centrale dei Salesiani si è rivelato quasi nullo, al pari di quello della Congregazione de Propaganda Fide. Soprattutto l'archivio dell'ANSMI¹⁸ si è rivelato invece prezioso per la comprensione della cornice in cui si sviluppò anche l'*Italica Gens*, mentre, purtroppo, esso conserva informazioni di prima mano piuttosto incomplete proprio su di essa. In attesa di una vera storia dell'ANSMI e dell'*Italica Gens*, restano utili le memorie della segretaria di E. Schiaparelli, Er-

tance they have helped especially women and children from their departure from major ports to their dignified insertion into their new country once they have arrived at their destination. The statistics, documents and narratives outline scenes of action that call for a deeper study to follow on this initial exploration of the phenomenon.

Key words – immigration, Daughters of Mary Help of Christians, *Italica Gens*, National Association for Help to Italian Missionaries (ANSMI), assistance, women, Italian nationality.

RESUMEN

La aportación de las Hijas de María Auxiliadora para la asistencia de los migrantes italianos en los inicios del '900 está delineada con base en una documentación en gran parte inédita, proveniente sobre todo del archivo

minia Piano, che collaborò a lungo con lui, tenace animatore e organizzatore di un vasto movimento.¹⁹ Altrettanto ricca di informazioni, fermo restando il carattere prevalente di sensibilizzazione e propaganda, è la serie del Bollettino *Italica Gens*, pubblicato dal 1910 al 1916. In diversi faldoni dell'archivio sono pure presenti documenti e rimandi all'archivio del Ministero degli affari esteri, come anche riferimenti alla Santa Sede.

Nei limiti di spazio consentiti, questo contributo intende dunque integrare le informazioni edite con la segnalazione di altre fonti e rimandi ad alcuni aspetti potenzialmente rilevanti. In altri termini, non potendo ricostruire

de la *Asociación Nacional para Socorrer a los Misioneros italianos* (ANSMI). Las FMA colaboraron con la federación *Italica Gens*, atenta a los migrantes, tanto en Nápoles como en muchos Secretariados difundidos en América Latina y en USA.

De este modo favorecieron una permanencia asistida, especialmente a las mujeres y a las niñas descartadas del embarque, en uno de los mayores puertos de salida, y una inserción digna de los migrantes, una vez llegados a su destino.

Fuentes estadísticas, documentarias y narrativas dan visibilidad a los escenarios de una acción amplia, que espera ser profundizada después de esta primera exploración.

Palabras clave: emigración, Hijas de María Auxiliadora, *Italica Gens*, Asociación Nacional para Socorrer a los Misioneros Italianos (ANSMI), asistencia, mujeres, italianidad.

qui l'intera attività delle FMA tra i migranti, per la loro consistente presenza in numerosi Paesi fino al termine della prima guerra mondiale, si indica materiale che apre su prospettive più ampie da scandagliare.²⁰

Una prima osservazione riguarda il fatto che le notizie generali dell'attività delle FMA tra i migranti concernono sì la collaborazione con l'ANSMI e l'*Italica Gens*, oltre che con l'Opera Bonomelliana,²¹ ma questo non significa che siano le uniche attività svolte a favore dei migranti, iniziate infatti già prima, in America. Al contrario, da alcuni indizi si ha la percezione che iniziative informali o circoscritte restarono non documentate

se non, forse, in qualche accenno delle cronache locali. Solo una capillare disamina potrà appurare fatti, difficoltà, mentalità, esiti.

Non avendo abitudine a documentare regolarmente, all'interno delle comunità e ispettorie (province) le FMA riunivano più facilmente le informazioni statistiche in occasione di particolari richieste esterne, in genere pervenute tramite i Salesiani. Ad esempio in vista dell'esposizione internazionale di Milano, *Gli italiani all'estero*, nel 1905,²² era stata costituita una Commissione salesiana dell'emigrazione, e don Stefano Trione continuò a motivare le FMA per la partecipazione anche alla mostra di Torino nel 1911,²³ per evitare che si ripetesse quanto era avvenuto nel Congresso di Roma del 1908, quando erano state "dimenticate" le missioni.

La collaborazione con l'ANSMI e con *l'Italica Gens* fu in tal senso uno stimolo, dovendo dichiarare le attività per alcuni eventi pubblici, per la stampa di propaganda e per fruire dei sussidi statali.²⁴ In modo ordinario, poi, il bollettino *Italica Gens*, informando sull'andamento dei segretariati, spesso citava Salesiani e FMA.

A parte le ricognizioni destinate al pubblico, una fonte interna è costituita dalle cronache locali, che rispecchiano a volte con maggiore realismo il vissuto, le tappe dei processi in atto, i disagi provocati da situazioni impreviste e lontane dalle normali opere educative.

Tra le fonti del governo delle religiose, la corrispondenza, le trattative, le lettere circolari di superiori e superiore nei periodi ordinari indicavano direttive ed esprimevano preoccupazioni. E

cautele. Intorno alla prima guerra mondiale, nelle mutate circostanze politiche, si accentuò, poi, l'attenzione a rifugiati e migranti. Ovviamente l'attuazione di orientamenti e proposte, sia da parte di persone esterne, sia delle autorità religiose, è verificabile solo con studi locali sinora mancanti. In particolare, qui richiamiamo due casi di impegno delle FMA, al porto di Napoli e a Paterson, vicino New York, luogo di approdo di molti emigranti d'inizio '900. Tra gli aspetti non trattati, ma pure interessanti, c'è ad esempio la trafila e il contatto serrato tra istituzioni, per rintracciare i documenti di minori accolte a Nizza Monferrato, stante la condizione precaria del padre migrante.²⁵

2. Tra gli "scartati" nel porto di Napoli

L'attività locale delle FMA più documentata è, per quanto si è verificato sinora, quella svolta a Napoli, dove esse furono incaricate del nascente Segretariato dell'*Italica Gens* per assistere gli emigrati.²⁶ Soprattutto dopo il 1901 le pratiche dell'imbarco erano complesse e dalle rigorose visite mediche scaturivano non di rado impreviste sospensioni più o meno lunghe delle partenze, o rifiuti definitivi, con grave disagio per la separazione tra chi partiva e chi doveva restare. Ancor più incombevano i pericoli quando, per raggiungere gli uomini già in America, le donne, spesso giovani, avevano venduto tutto per pagare il biglietto di viaggio e, respinte per motivi di salute, spesso legate a malattie contagiose e passeggiere, restavano sole o con minori. Molte avevano bisogno di ospitalità temporanea per

curarsi, in attesa di partire o tornare indietro. Così, oltre ai normali servizi di ufficio per collegare i parenti e i punti di arrivo, offerti nella sede di Via Porta di Massa, 17, si aprì un ricovero in corso Marina Nuova, 6, per l'assistenza a donne e fanciulli *scartati*. Una volta guarite, le religiose dovevano ripresentarle alla visita medica, aiutarle nell'imbarco affidandole a persone sicure e raccomandarle al Segretariato di New York perché le dirigesse alle sedi in cui si erano stabilite le loro famiglie. Le giovani donne e fanciulle che invece non risultavano guarite erano ospitate dalle religiose. Esse dovevano occuparsi sia del Segretariato sia della succursale nell'ospizio governativo degli emigranti, concesso dal Commissariato dell'emigrazione. Dovevano inoltre recarsi al porto per assistere alle visite mediche e sui piroscafi.²⁷

Fermo restando l'apertura sociale di Caterina Daghero, superiora generale, la collaborazione in un'opera inedita richiedeva adattamento e versatilità a religiose abituate alla regolarità degli orari, a una buona organizzazione delle opere. L'invito apparve convincente e indirettamente vantaggioso anche per le altre opere in Italia, dove le politiche liberali e le spinte massoniche mettevano in difficoltà soprattutto le scuole dei religiosi.

La fitta corrispondenza tra i responsabili dell'*Italica Gens*, i Salesiani referenti e le FMA, consegna le dinamiche e le tappe dell'opera partenopea, tra innumerevoli difficoltà e ritardi. Preannunciato nel 1910, il Segretariato fu operativo nel 1911.

L'intreccio documentario di livello locale, ispettoriale e del governo

centrale delle FMA presenta, in particolare, i diversi punti di vista sulle questioni e, in parte, lo sviluppo dell'opera. Questo è vero soprattutto nei primi anni, fino allo scoppio della prima guerra mondiale, nei quali il governo italiano promosse e mise in atto delle azioni concrete. Da parte loro le religiose, scrivendo alle superiori, registravano la condizione anomala in cui operavano.

Le FMA avevano libero accesso al porto e a bordo dei piroscafi, per visitare gli emigranti e per assistere alle visite mediche. In genere si occupavano di donne affette da tracoma, bisognose di alcuni giorni di cura prima dell'imbarco, frequentemente così povere che occorreva riceverle gratuitamente. Il lavoro era gravoso e poche le suore: su quattro, due erano responsabili di opere diverse condotte separatamente. La direttrice era costretta a recarsi al porto varie volte al giorno, imbattendosi, al rientro, anche nella stanchezza delle altre.²⁸ Sr Clotilde Lalatta, responsabile della segreteria e dell'albergo governativo, confidava alla superiora:

«Questa missione ha dell'eccezionale davvero! Per noi le ore di vita comune sono ben scarse, ed essendo insufficienti al lavoro, l'orario è assai compromesso. Nei giorni di partenza dei piroscafi, c'è d'andare al porto una o due volte al giorno, in casa, da cucire, da stirare, fare la pulizia, assistere e servire le donne albergate (quelle cioè che sono trattenute dalla partenza per curare la vista) attendere alla porta. Poi le commissioni e spese, poi le visite dei medici curanti le donne, i ricevimenti alle persone che hanno diritto di vedere la casa, insomma,

per fare quello che si può abbiamo stretto conoscenza con una quasi continua stanchezza».²⁹

La missione era percepita “eccezionale” per la varietà delle incombenze e delle relazioni. C’era una inusuale vicinanza con gli emigranti anche per la ristrettezza dei locali, ma con l’attenuante che il continuo scambio di persone, in genere settimanale, evitava l’eccessiva familiarità. Al primo approccio le emigranti sembravano gradire poco la presenza delle suore, temendo di imbattersi in un rigore claustrale, mentre poi si trovavano bene, erano riconoscenti e, secondo le religiose, se ne allontanavano con pena. Tra l’altro, in genere le FMA occupavano donne e fanciulle sottraendole all’ozio del momento e, potendo, insegnavano a leggere e scrivere, per gli adulti, almeno la firma. I responsabili pubblici, da parte loro, mostravano fiducia e compiacenza per la lacuna colmata, poiché gli emigranti scartati per condotta, malattia o difetti fisici, prima erano abbandonati e dunque costretti o a rientrare, o a cercarsi lavoro a Napoli, o ad affidarsi a persone che talora li sfruttavano, col rischio di fatali conseguenze. Il segretario locale dell’*Italica Gens*, il marchese Giuseppe Montemayor, visitava tutti i giorni l’opera gestita dalle suore e ne conosceva tutto l’andamento. Costituiva il primo appoggio della direttrice, ma creava qualche difficoltà e disturbo, accettato al fine di cooperare al «nuovo mezzo per coltivare il campo della religione».³⁰ La piena unione in comunità era ritenuta necessaria per incoraggiarsi a vicenda, tuttavia la direttrice lamentava all’inizio il bisogno di sr

Lalatta di «avere sotto di sé un reggimento di persone da comandare, affari da sbrigare, trattare con questi e quegli».³¹ Nel 1912 emergeva una maggiore sicurezza nella conoscenza dell’ambiente e del campo di lavoro, con la speranza di dare un contributo «meno difficile e più proficuo».³² Difatti le attività svolte nel 1912 e nel primo semestre del 1913 risultarono in aumento.

Nel primo semestre del 1913 l’attività risultava potenziata rispetto al biennio precedente, tuttavia i responsabili dell’*Italica Gens* inviarono una lettera circolare ai vescovi della zona, per estendere l’informazione anche nelle parrocchie.³³ Dopo questi dati, probabilmente per lo scoppio della guerra, non si trovano altre statistiche con dati precisi,³⁴ ma l’opera continuò fino al tempo del fascismo, tra alterne vicende.³⁵ In una relazione del 1920 al Commissario generale dell’emigrazione, don Giuseppe Bottassi faceva riferimento allo sviluppo del Segretariato di Napoli e all’alloggio gratuito in Via Mari[n]a Nuova, 6, ben noto al Commissario “per la diligenza” delle suore ad esso dedicate.³⁶ Sin qui le notizie, secondo il termine cronologico indicato.

3. Indicazioni sui Segretariati

Con l’*Italica Gens* erano nati diversi Segretariati per l’assistenza dei migranti in arrivo sulle coste americane. Uno stampato informava che al 31 agosto 1910, a un anno dalla fondazione, oltre al Segretariato Centrale dell’associazione a Torino, all’estero l’*Italica Gens* disponeva di altri Segretariati Centrali in Argentina, Brasile (nei tre Stati di Rio Grande do sul,

Tabella Lavoro compiuto dal Segretariato dell'Italica Gens nel corso del 1911, 1912 e I semestre del 1913 *

Attività svolte		N./1911	N./1912	N./I sem. 1913
Telegrammi	<i>Spediti</i>	57	79	81 [1]
Lettere	<i>Scritte</i>	172	200	322 [2]
Cartoline	<i>Scritte</i>	680	123	308 [3]
	<i>Dispensate</i>	465	320	420
Indirizzi Segretariati	<i>Dispensati</i>	1762	1750	1200
Pratiche ordinarie	<i>Eseguite</i>	73	532	394
Pratiche-Casi speciali	<i>Ricerche di persone</i>	3	5	18 [4]
	<i>Ricerche di documenti</i>	-	3	
	<i>Collocamento a serviz.</i>	-	3	5
	<i>Ricoveri in Istituti di beneficenza</i>	-	3	
	<i>Ricoveri in ospedali</i>	2	2	
Raccomandazioni Segretariati		15	22	348
Assist. Visita medica		80	196	
Visite sui bastimenti		61	141	85 [5]
Persone –Ospitate	<i>In totale</i>	100	397	212
Persone Ospitate	<i>Gratuitamente</i>	55	341	
” “	<i>A pagamento</i>	45	56	
Permanenza all'ospizio	<i>Totale</i>	1421	2255	1680
	<i>Gratuita</i>	531	1555	725
	<i>A pagamento</i>	890	700	955
Pasti dispensati		4664	5948	4514
Persone	<i>Guarite e imbarcate</i>	42	360	
	<i>Rimpatriate</i>	58	36	

* La tabella è ricavata da tre specchietti ms, (senza indicazione dell'autrice), di cui il terzo con timbro dell'Associazione, conservati in AGFMA 15 (911)2.

[1] Oltre ai telegrammi spediti ne sono segnalati anche 15 in arrivo.

[2] Oltre alle lettere scritte, se ne menzionano 119 in arrivo.

[3] Oltre alle cartoline scritte e dispensate, 144 in arrivo.

[4] Nel I semestre del 1913 non si specifica la qualità delle «pratiche speciali», come nei due anni precedenti, per cui il n. 18 è cumulativo e generico.

[5] Nel 1913 non si parla di visite sui bastimenti, ma sui piroscafi; una voce generica di assistenze al porto»: 118, sostituisce la precedente denominazione.

Santa Catharina, San Paulo), Uruguay e Stati Uniti del Nord, con l'impegno di aprire entro ottobre 1910 un Segretariato Centrale a New York.

Una tabella annessa allo stampato dell'*Italica Gens* elencava parroci e ordini religiosi maschili che (sempre al 31 agosto 1910) avevano aderito all'iniziativa di creare Segretariati e uffici di corrispondenza operativi in vari Paesi.³⁷ Nel Nord America (Canada e Stati Uniti) prevalevano Scalabriniani, Francescani, Salesiani, Gesuiti, mentre nell'America del Sud la prevalenza salesiana era schiacciante.³⁸

Nell'elenco degli Istituti religiosi femminili, le Missionarie del S. Cuore della Cabrini erano presenti negli Stati Uniti (18 case), Argentina (5 case) e Brasile (3 case) per un totale di 26 presenze aderenti all'Associazione. L'elenco delle Figlie di Maria Ausiliatrice era lungo e vale la pena riportarlo, perché sinora inedito.³⁹ Stati Uniti: Paterson; Messico: Guadalajara, Messico, Montemoreles, Monterrey, due case a Morelia e due a Puebla. In America Centrale Honduras: Tegucigalpa; Salvador: S. Salvador e S. Tecla.

In America del Sud: Repubblica Argentina: Bahia Blanca, Bernal, Buenos Aires (Almagro), Buenos Aires Avellaneda, Buenos Aires-Barracas al Norte, Buenos Aires Boca, Buenos Aires Maldonado, Brinkmann, Cabo Pena, Carmen de Patagones, Conesa Sur, General Acha, Junin de los Andes, La Plata, Mendoza, Moron, Pringles, Rawson, Rio Gallego, Rio S. Cruz, Roca, Rodeo del Medio, Rosario S. Fé, S. Isidro, S. Nicolas de los Arroyos, Trelew, Urubelarrea F. C. S., Viedma; Brasile: Araras, Barreiro, Ba-

tataes, Cachoeira do Campo, Coxipò da Ponte, Corumbà, Cuyabà, Guaringuetà - due case, Ladari, Lorena, Nictheroy, Ouro Preto, Ponte Nova - due case, Rio das Garcas, Ribeirao Preto, S. Paulo, S. Paulo Ypiranga; Chile: Dawson (Puntarenas) due case; Iquique, Port Stanley, Porvenir, Puntarenas - due case, Santiago - quattro case, Talca; Columbia: Bogotà - tre case, Chia, Contratacion, Quatavita, Medellin, Soacha; Equatore: Cuenca, Gualaguiza, Sig-Sig; Paraguay: Asuncion, Concepcion; Perù: Callao, Cuzco, Lima; Uruguay: Canelones, Colon, La Paz, Las Piedras, Montevideo, Paysandù, S. Isabel, Villa Colon, Villa Munoz. In totale le case delle FMA che collaboravano erano 97, e quelle dei salesiani erano più di 60, incluse presenze in Africa, Mozambico, e Asia a San Tomé-Madras.⁴⁰

Praticamente tutte o quasi le case delle FMA avevano aderito alla collaborazione con l'associazione, anche nei Paesi dove ancora non era sorto un Segretariato Centrale, a riprova della reciproca fiducia e di una collaborazione prospettica. Ovviamente resta da indagare in qual modo si operò effettivamente caso per caso, dopo il primo anno, e con quali esiti. Se ne trova una risonanza, certo di tipo propagandistico, nel bollettino *Italica Gens*, iniziato nel 1910.⁴¹

Un altro indizio è dato dalle risonanze riportate dalle visite *in loco* da parte di responsabili della stessa federazione. Già nel 1912 il conte Ranieri Venerosi Pesciolini, divenuto successivamente presidente dell'ANSMI dopo il lungo mandato di E. Schiaparelli (1928-1968), veniva inviato in Argentina e Brasile per visitare i Se-

gretariati. Si chiese perciò alla superiore di permettere la visita nelle opere delle FMA.⁴² Le loro scuole e insegnanti dovettero far buona impressione, pertanto dinanzi alla opportunità dell'apertura di una scuola normale a Bento Gonçalves per la formazione di maestre in Brasile, lo stesso conte proponeva che fossero incaricate le FMA.⁴³ Dalle sue osservazioni sulle condizioni di vita dei migranti insediati in America scaturirono interessanti pubblicazioni, ricche di dati e riflessioni offerte a privati e responsabili pubblici.⁴⁴

4. Risonanze nel bollettino

Dopo averne accennato varie volte, nel numero di novembre 1911 il bollettino dell'*Italica Gens* dedicò un lungo articolo agli Istituti delle FMA in America, sottolineando l'importanza dell'educazione femminile nella tutela dell'emigrazione e specie dell'opera di conservazione nazionale nelle colonie degli emigrati. Rappresenta una lettura contemporanea dei fatti, dalla prospettiva dell'associazione. Mettendo in luce la cooperazione femminile, si ammetteva la scarsa coscienza nazionale delle donne, private di occasioni concesse invece agli uomini, per cui la scuola restava l'unica istituzione atta a mediare presso di loro gli ideali della patria.

Pertanto, in certo senso, la scuola era più indispensabile che ai ragazzi, a questo scopo, tuttavia i governi trascuravano l'istruzione femminile.⁴⁵

Le religiose, invece, lavoravano molto e le salesiane si adoperavano per circa 30.000 alunne in America Latina, costituendo un elemento valido per la soluzione del problema, data la

loro diffusione. Si apprezzava l'organizzazione, la cura degli ambienti, la complessità delle opere che favoriva la presenza delle diverse classi sociali, l'adattamento delle opere alle esigenze locali, la disciplina e l'educazione. Si motivava l'apertura ad allieve del posto, oltre che di origine italiana, come un vantaggio per l'espansione intellettuale italiana e al contempo la possibilità di un insegnamento utile al Paese in cui inserirsi. I programmi erano quelli delle scuole pubbliche, con l'aggiunta della lingua e del pensiero italiano.⁴⁶ Le scuole aperte per sole allieve italiane non avevano avuto successo, sicché la scelta di molte congregazioni di avere scuole miste, si rivelava vincente. L'immane oratorio festivo era descritto come "una specie di scuola domenicale popolare"⁴⁷ che, insieme alle allieve delle scuole pubbliche, raccoglieva i ceti più popolari e quante non frequentavano le classi regolari o avevano già superato l'età scolare.

Realisticamente si riconosceva che non tutte le scuole erano una forza nazionale perfettamente organizzata, soprattutto per il disimpegno economico del governo italiano che ad esempio in Brasile aveva abbandonato queste scuole e dunque erano diventate prettamente locali. Le FMA avevano comunque dato prova di saper formare lo spirito del personale (ad esempio con la casa di formazione e scuola normale di Nizza Monferrato da cui partivano le missionarie), pertanto lasciavano ben sperare per l'apporto alla soluzione dei problemi più complessi.⁴⁸

Per un senso pratico di adattamento si comprende che le FMA non tende-

vano a isolare gli italiani rispetto al contesto in cui dovevano inserirsi, ma cercavano di promuovere la lingua, i valori, la mentalità, senza irrigidimenti, come è provato, ad esempio, dal fatto che ben presto tradussero nelle lingue locali i propri libri di preghiera. Inoltre nel 1911 la superiora generale rispondeva a don Stefano Trione che, dopo l'invito esplicito ricevuto nel 1908 di far studiare la lingua italiana all'estero, ci si era attivate secondo le possibilità: "Se i Segretariati non furono formalmente istituiti in ciascuna delle nostre case, in tutte però le FMA si prestano quanto meglio sanno e possono agli emigranti per la loro corrispondenza".⁴⁹

5. Le FMA a Paterson

Fede e patria era il binomio perseguito dall'*Italica Gens* nella collaborazione con i religiosi.⁵⁰ Per la mostra del 1911 le FMA presentavano una ricognizione delle loro opere, tra cui quelle degli Stati Uniti.⁵¹ Riferivano che il 16 luglio 1908 avevano aperto a Paterson, vicino a New York, una casa con scuole, allo scopo di attendere all'educazione ed istruzione degli italiani, di infondere e conservare il loro sentimento nazionale e l'amore alla patria. Il 1° settembre fu aperta una scuola mista, ma avendo dovuto imporre una tassa mensile, al principio gli alunni furono pochi. Altra condizione sfavorevole fu, ed era ancora, scrivevano, la povertà del locale, il quale non mancava però di luce, né di aria. Fu coltivato subito lo studio della lingua inglese, rendendolo obbligatorio, e quello della lingua italiana per cui fu formata un'unica prima classe, pure obbligatoria; sicché al

termine dell'anno si poté dare un saggio di lingua italiana ed in lingua inglese. Nel secondo anno gli allievi crebbero fino a 120 e si poté continuare con profitto l'insegnamento della lingua italiana, poiché alla prima fu aggiunta anche una seconda classe e gli alunni furono provvisti di libri di italiano gratuiti, grazie al Console italiano. Il saggio in italiano con "canti ginnastici", dialoghi e poesie aveva riscosso applausi, anche per la grazia espressiva degli alunni. Nel 1911 il numero era cresciuto e sarebbe anche maggiore se i parenti non dovessero pagare una quota mensile, che pareva loro grave, tanto da costringerli a mandare i figli alle scuole pubbliche. Queste erano numerosissime, con locali grandiosi, con tutte le comodità moderne e gratuite, senza badare a spese, adatte ai bisogni degli alunni.⁵² Anche nel 1912 la superiora si rivolse a Schiaparelli per appoggiare la richiesta di sussidio alla stessa scuola presso il Ministero degli esteri, facendo presente l'impegno fattivo da parte loro in risposta all'aiuto ricevuto nel 1911. Nella risposta si esplicitava che il Segretario aveva interessato il console generale di New York e il Segretariato di New York perché appoggiasse l'istanza.⁵³ In realtà le classi stentaronο nei primi anni, anche per la limitata preparazione delle FMA in lingua inglese.

6. Tipologia di attività e difficoltà segnalate

I moduli descrittivi del 1911 sull'operato delle FMA tra i migranti menzionavano l'azione religiosa e l'azione sociale,⁵⁴ che sintetizzano diverse attività, tendenzialmente mai disgiunte

nella mentalità delle FMA, religiose educatrici. Le difficoltà maggiormente evidenziate riguardano la povertà di mezzi, la discontinuità degli aiuti, i ritardi di coloro che dovevano provvedere per le opere, la frequenza di imprevisti e la necessità di adattamento continuo a nuove esigenze. Indirettamente emergono anche alcune lacune delle FMA, ad esempio la mancata prontezza dinanzi agli adempimenti burocratici, o la difficoltà di essere più propositive negli ambienti più esigenti, come gli USA.⁵⁵

7. Dopo la prima guerra mondiale

Il 3 novembre 1918 don Paolo Albera, rettor maggiore, si diceva altamente preoccupato dei nuovi aspetti che avrebbe presentato in ogni terra il problema dell'emigrazione, appena conclusa la pace. Ormai non c'era stato americano dove non si attendesse a questo apostolato da parte dei Salesiani e delle FMA.

Dal nord al sud gli emigranti trovavano assistenza, mentre i loro figli educazione e istruzione. Ciò nondimeno egli lasciava delle raccomandazioni: i consigli ispettoriali dovevano trattare il tema dell'assistenza ai migranti; interessare a questo le varie Leghe e Associazioni d'immigrazione fondate o dipendenti dai Salesiani; essi dovevano cooperare a quanto facevano le altre Leghe locali.⁵⁶ L'anno successivo, nel clima del dopoguerra, don Stefano Trione, mentre incoraggiava a non sgomentarsi, ribadiva che don Albera invitava a studiare con i Consigli ispettoriali i nuovi bisogni del dopoguerra, con viste larghe e generose, con un programma più ampio di quanto comportassero le proprie forze,

facendo appello alla cooperazione altrui; sollecitava a far studiare e pubblicare studi sull'emigrazione e sui provvedimenti che si potrebbero prendere, su riviste prestigiose, tenendo desta l'attenzione del pubblico e delle autorità, anche sulla stampa (tra i temi da tener desti, la richiesta della cittadinanza locale, per valersi del diritto elettorale); interessare a questi studi le Leghe patriottiche, Comitati e Associazioni di Immigrazione. Intanto non trascurare le opere tra i migranti, specie scuole, ospedali e simili. Tenendosi estranei alla politica e ai partiti, dovevano cercare di collaborare con quanti si occupavano di immigrati, tentando di far opera di conciliazione, per ottenere il bene degli individui e il maggior prestigio della Colonia. Per l'istruzione religiosa, i sacramenti, molto potevano collaborare le suore.⁵⁷

Da parte sua, nella relazione sull'azione svolta dall'*Italica Gens* in Italia dal 1914 al 1919, in riferimento a Napoli, anche don Giuseppe Bottassi registrava le difficoltà riscontrate in varie città sia per i tempi di guerra e dopoguerra, sia per l'irregolarità dell'emigrazione, per l'apatia del clero verso l'azione sociale, la mancanza di persone attive e competenti negli uffici, la diffidenza della gente verso un'opera nuova e osteggiata. Ciò nonostante citava anche i benefici prodotti dall'ospizio quasi gratuito per il ricovero di donne e bambini in attesa di imbarco o in arrivo dalle Americhe. Si era aggiunta l'opera di un sacerdote per l'assistenza al porto, in più si vedeva la necessità di allargare l'assistenza a tutta la provincia con un Patronato provinciale.⁵⁸ Nel 1920 egli il-

lustrava l'ampliamento dell'impegno dell'*Italica Gens* sia in Italia che all'estero, per una maggiore consapevolezza dei migranti circa le responsabilità e i pericoli a cui andavano incontro, ma anche l'impegno di rendere i Segretariati centri di studio e di informazioni sui luoghi, i salari, ecc.⁵⁹

Conclusione

La documentazione rapidamente richiamata, proveniente soprattutto dall'Archivio generale delle FMA e da quello dell'ANSMI, delinea gli ampi scenari geografici di attività delle FMA tra i migranti all'inizio del '900, con attenzione a tutto il percorso dalla partenza all'arrivo, senza approfondire la qualità del loro impegno su periodi di lunga durata. Risalta la sensibilità delle superiori e di diverse religiose a cooperare a un'emergenza o a un fenomeno di rilevanza indiscussa. Loro intento era che il modo di operare nell'assistenza al porto di Napoli o nei Segretariati in America rispecchiasse lo spirito educativo salesiano. L'insegnamento dell'italiano in classi aperte anche ad allieve del luogo, non figlie di emigranti, è indicativo di un sentire che si proiettava nel futuro con le concrete esigenze di inserimento positivo nel Paese. L'impegno di custodire e ravvivare la fede tra i connazionali era ampiamente integrato con quello di favorire condizioni di vita dignitose, specie nel rivolgersi a ragazze e donne. L'esito reale è tutto da approfondire con dati precisi e analisi locali, ma resta indubbio che l'educazione preventiva fosse il punto di forza delle FMA in qualsiasi contesto. Il loro target era quello popolare e probabilmente non riuscirono a ele-

varsi a studi sull'emigrazione, tuttavia i tentativi di quei decenni di collaborare con associazioni ed enti pubblici, oltre che con i Salesiani, allargando la propria capacità di intervento, sembrano, alla prova dei fatti, un contributo reale alle necessità concrete della gente. Diverse opere seguirono poi la sorte dei partner nelle politiche mutevoli del Paese.

NOTE

¹ Loparco Grazia è docente di Storia della Chiesa presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" - Roma.

² Oltre agli studi promossi dal Centro Studi Emigrazione degli Scalabriniani, tra le opere generali si veda BEVILACQUA Piero - DE CLEMENTI Andreina - FRANZINA Emilio (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, vol. I. *Partenze*; vol. II. *Arrivi*, Roma, Donzelli 2001. Una bibliografia aggiornata nel sito si trova, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/breve-storia-del-cattolicesimo-degli-emigranti_\(Cristiani-d'Italia\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/breve-storia-del-cattolicesimo-degli-emigranti_(Cristiani-d'Italia)/) e <http://www.storiadellachiesa.it/glossary/emigrazione-immigrazione-e-la-chiesa-in-italia/> (12 dicembre 2016). In merito agli USA, si veda, tra altri, DI GIOACCHINO Massimo, *Religione e società nelle Little Italies statunitensi (1876-1915). Una rassegna tra studi e fonti*, in *Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana*, 11/15, in <http://www.asei.eu/it/category/s13-asei/c65-articoli/> (26 ottobre 2016); GARRONI Maria Susanna (a cura di), *Sorelle d'Oltreoceano. Religiose italiane ed emigrazione negli Stati Uniti: una storia da scoprire*, Roma, Carocci 2008.

³ Cf SANTERINI Milena, *I modelli formativi delle scuole religiose all'estero e il loro impatto in campo pedagogico e linguistico*, in SARESELLA Daniela (a cura di), *La lingua italiana nel mondo attraverso l'opera delle Congregazioni religiose*, Soveria Mannelli, Rubbettino 1999, 165.

⁴ Cf ROSOLI Gianfausto, *Istituti religiosi ed emigrazione in epoca contemporanea*, in *Studi Emigrazione/Etudes Migrations* 29(1992)106, 287-307.

⁵ Cf Id., *Impegno missionario e assistenza religiosa agli emigrati nella visione di don Bosco*

e dei salesiani, in TRANIELLO Francesco (a cura di), *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, Torino, SEI 1987, 289-329.

⁶ In occasione della morte di don Rua il bollettino *Italica Gens* lodò le sue qualità anche civili, favorendo l'azione salesiana tra i migranti con "pratico patriottismo", sostenendo la federazione e facendo dei Salesiani i suoi più numerosi collaboratori. (Cf D. Michele Rua, in *Italica Gens* 1[1910]4, 145-149).

⁷ Dopo la prima legge sull'emigrazione del 1888, la legge 31 gennaio 1901, n. 23, recepiva molte proposte avanzate dai cattolici e soprattutto dal gruppo raccolto intorno a mons. Scalabrini, come un segno di avvicinamento tra Stato e Chiesa su un tema sociale scottante. La legge si ispirava alla libertà di emigrare, proibiva l'arruolamento di minori di 15 anni, istituiva un Commissariato generale dell'emigrazione alle dipendenze del Ministero degli esteri, ispettori dell'emigrazione nei porti di Genova, Napoli e Palermo, la figura del medico di bordo, uffici di protezione, d'informazione e di avviamento al lavoro nei paesi di emigrazione, ispettori di emigrazione viaggianti. Venivano inoltre regolati compito e responsabilità dei vettori marittimi, col divieto di eccitare pubblicamente a emigrare e a diffondere notizie false; si istituivano ricoveri nei porti di Genova, Napoli e Palermo, si esentavano dal servizio militare gli allievi interni di istituti missionari fino al 26° anno di età e i missionari che si trovavano all'estero. Con tali misure si adottava una legge di tutela che sostituiva i provvedimenti sostanzialmente polizieschi degli anni settanta e ottanta, volti a frenare l'emigrazione. (Cf MALGERI Francesco, *La tutela legislativa dell'emigrante e l'apporto dei cattolici*, in ROSOLI G. [a cura di], *Scalabrini tra vecchio e nuovo mondo*. Atti del Convegno Storico Internazionale [Piacenza, 3-5 dicembre 1987], Roma, Centro Studi Emigrazione 1989, 253-268).

⁸ L'acronimo dell'associazione ha conosciuto diverse varianti, spesso è indicato come ANMI. Io mi attengo alla sigla originaria e attualmente ripristinata. Alcuni studi hanno lumeggiato la collaborazione tra Salesiani e ANSMI nel Medio Oriente. (Cf GIANAZZA Pier Giorgio, *Don Rua e la fondazione salesiana di Alessandria d'Egitto*, in LOPARCO Grazia - ZIMNIAK Stanisław [a cura di], *Don Michele Rua primo successore di Don Bosco. Trattati di personalità, governo e opere*

[1888-1910]. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Torino, 28 ottobre - 1° novembre 2009, Roma, LAS 2010, 805-827; Pozzo Vittorio, *Inizi e sviluppo dell'opera salesiana in Turchia durante il rettorato di don Michele Rua [1888-1910]*, in *ivi* 829-860; *Id.*, *I Salesiani di Don Bosco nel Paese dei cedri. I primi venticinque anni di presenza salesiana in Libano*, Roma, LAS 2016).

⁹ ROSOLI Gianfausto, *Le organizzazioni cattoliche italiane in Argentina e l'assistenza agli emigrati italiani (1875-1915)*, in *Id.*, *Insieme oltre le frontiere. Momenti e figure dell'azione della Chiesa tra gli emigrati italiani nel XIX e XX secolo*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia 1996, 217-218.

¹⁰ Nel 1928, quando Schiaparelli morì, l'Associazione contava più di 200 opere in una trentina di paesi, tra cui la Cina. Si trattava di ospedali, ambulatori e dispensari, giardini di infanzia, scuole elementari, medie e superiori, convitti, orfanotrofi, ospizi, case per pellegrini. L'ANSMI ebbe però dall'inizio difficoltà "diplomatiche". «Non era opera "ecclesiastica" e benché promossa e composta da laici cattolici poteva facilmente essere sospettata, a quei tempi, di orientamenti non ortodossi. E, d'altra parte, non era nemmeno "governativa". Gelosa della propria indipendenza e della sua finalità religiosa, rischiava di essere malvista come clericale dai vari governi di allora. Oppure avrebbe corso il rischio opposto, quello di essere strumentalizzata dallo Stato che per fini politici, sia alla fine del secolo che in periodo fascista, cercava di stabilire punti di riferimento e di presenza italiana in paesi strategicamente importanti» (A.N.S.M.I. *Breve storia dell'Associazione*, in <http://www.ansmi.it/storia.htm>) (14 novembre 2016). (Cf CONFESSORE Ornella, *L'Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani, tra spinte «civilizzatrici» e interesse migratorio [1887-1908]*, in ROSOLI [Piacenza, 3-5 dicembre 1987], Roma, Centro Studi Emigrazione 1989, 535-536).

¹¹ Cf L'italica Gens, in *Italica Gens* 1(1910)1, 3-16, con la presentazione degli scopi e mezzi, nel primo numero del bollettino mensile.

¹² Cf PIANO Erminia, *Memorie e documenti per una storia dell'Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani 1884-1928 [1940 circa]*, dattiloscritto, p. 547; TOMASI Silvano M., *Fede e patria: the "Italica Gens" in the United States and Canada, 1908-1936*.

Notes for the history of an emigration association, in *Studi emigrazione* 28(1991)103, 319-340.

¹³ Cf GODOLI Enzo - NUZZACI Anna, *L'Associazione Nazionale per soccorrere i missionari italiani (ANMI) e i suoi ingegneri*, Firenze, Marsilio ed. 2009, 10.

¹⁴ Cf LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Problemi e percorsi di ricerca* = Il prisma 24, Roma, LAS 2002, 675-690.

¹⁵ Il bollettino della federazione *Italica Gens* pubblicò diversi articoli sulla lingua e cultura italiana, ad es. R. [anieri] V. [enerosi], *Per la lingua e per la cultura italiana*, in *Italica Gens* 1(1910)6, 241-259; Id., *Lasceremo che la lingua italiana scompaia?*, in *ivi* 2(1911)3, 97-105.

¹⁶ In particolare le scuole normali per la formazione delle maestre si appoggiarono allo scopo di formare maestre missionarie, veicoli di lingua e civiltà italiana, per trovare una strategia che conducesse al difficile ma auspicabile pareggiamento. Così a Nizza Monferrato, 1900; Ali Marina, Messina, 1916; Vallecrosia, Bordighera 1917.

¹⁷ Per le indagini locali si ringraziano sr Elena Di Marino e sr Francesca Caggiano.

¹⁸ Archivio ANSMI, Via Cavour 256, Roma. Si ringrazia per la disponibilità il Presidente, dott. Maurizio Saglietto e il Segretario, dott. Antonio Maiuri.

¹⁹ Cf il già citato PIANO, *Memorie e documenti per una storia*.

²⁰ La mostra sull'emigrazione italiana, allestita nel complesso del Vittoriano a Roma per il 150° dell'Unità d'Italia (2011) ha manifestato la limitata informazione sull'apporto di molte Congregazioni religiose maschili e femminili.

²¹ L'Opera Bonomelli assunse l'assistenza delle famiglie dei migranti nei Paesi europei. Le FMA collaborarono a Briga, ad Aosta ed Avigliana (TO).

²² L'evento fu motivato dall'inaugurazione del traforo del Sempione. (Cf *Catalogo descrittivo della mostra storico-artistica/Esposizione Internazionale di Milano 1906. Mostra "Gli italiani all'estero"*, Milano, presso il Comitato Ordinatore 1907, 118 p.) Per il coinvolgimento delle FMA tra 1905 e 1906, cf Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice [AGFMA]

611/02-3-03, 1906 Mostra speciale: *Gli Italiani all'estero*; 611/02-4-01, 1903-1919 SDB e FMA "Pro emigranti". Circolari, Pubblicazioni monografiche.

²³ Cf AGFMA 611/02-3-04, 1909-1910 Mostra degli Italiani all'estero del 1911. In un fascicolo a stampa si elencavano i Paesi in cui erano presenti le FMA tra i migranti: «Uruguay, da lì in Argentina, Patagonia settentrionale e meridionale, Brasile, Messico, Chili, Perù, Equatore, Colombia, Paraguay e Repubblica del Salvador, occupandosi di educazione delle fanciulle, nelle città popolate come nelle sconfinite campagne a beneficio di tante colonie d'emigranti italiani, che lungi dalla patria in cerca di pane, benedicono a chi si prende cura dell'educazione ed istruzione dei loro figlioli [...] L'opera essenziale che non manca in nessuna delle loro case è l'Oratorio festivo». ([s.a.], *L'Istituto delle FMA [Opera Don Bosco]* 4).

²⁴ Nell'archivio generale delle FMA si trovano alcune lettere inviate dalle superiori (probabilmente dalla segretaria generale, oltre che da Marina Coppa, consigliera per gli studi) con indicazioni circa il reperimento di informazioni locali, circa il tipo di lavori didattici che dovevano presentarsi in lingua italiana, e persino le foto delle opere, con 1 o 2 suore, che l'edificio si vedesse bene nel complesso e le allieve "variamente e con buon gusto distribuite e disposte". «Non sarà difficile a molte delle nostre case estere, portare il loro contributo per far conoscere le benemerienze del nostro Istituto verso l'educazione cristiana e per la conservazione e diffusione della nostra lingua». (Lettera datt. Nizza M., 28 dicembre 1910, in AGFMA 611/02-3-04).

²⁵ Cf Lettere relative alle sorelline Giacometti, ospitate a Nizza Monferrato, 1909-1911, in Archivio ANSMI 30/ Opere di assistenza.

²⁶ Oltre a Napoli, che fu il primo, fu molto attivo quello di Genova, con caratteristiche un po' diverse, attestate da varie informazioni del bollettino *Italica Gens*.

²⁷ Cf [s.a.], *Il Segretariato dell'Italica Gens al porto di Napoli*, in *Italica Gens* 2(1911)10, 403-408, con fotografie dell'ospizio e del Segretariato, nei pressi dell'*Immacolatella Nuova*.

²⁸ Due lettere della direttrice e di sr Clotilde Lalatta denotano una certa difficoltà e logorio nei rapporti interpersonali. Sr Celestina Torretta aveva infatti indicato sr Lalatta come persona

affidabile per l'ufficio, tuttavia a distanza di qualche mese lamentava la sua insofferenza di fronte all'autorità. La prima espone le condizioni economiche dell'accoglienza delle emigranti, che dopo i primi cinque giorni gratuiti dovrebbero pagare L. 1.25 al giorno, ma in genere non potevano per la condizione indigente. I tre pasti al giorno consistevano in pane e caffè a colazione; pane e minestra a pranzo e a cena. La lettera (incompleta) di sr Clotilde descrive le attività della segreteria: telegrammi, lettere, cartoline, raccomandazioni per lavoro ai segretariati esteri. Nel tempo libero, avvicinava le persone per dire parole buone. Trascorreva del tempo in solitudine all'albergo, nei giorni vuoti, attorniata da sottufficiali, guardie e marinai: una sessantina, fra tutto il personale. (Cf lettera di sr Celestina Torretta, 2 aprile 1911 e sr Clotilde Lalatta, 26 aprile 1911, in AGFMA 15[911]02).

²⁹ *Ivi*, lettera 26 aprile 1911.

³⁰ *L. cit.* Sr Lalatta invita la superiora, probabilmente la madre generale, a visitare la casa, che merita un viaggio per la sua importanza e per ricevere orientamenti.

³¹ Lettera di sr Celestina Torretta, Napoli, 23 maggio 1911, in *ivi*. La direttrice chiarisce che le emigranti scartate, e ospitate da loro durante la cura, sono assistite da due medici che prestano gratuitamente la loro opera. Spesso, ritenute guarite, sono invece scartate definitivamente dai medici di bordo, in disaccordo sulla cura, per cui esse (le FMA) scelgono di dissuadere subito le emigranti bisognose di parecchi giorni di cura.

³² Lettera di sr C. Torretta, 4 aprile 1912, in *ivi*. La manifestazione della fiducia è accompagnata dalle cifre, in aumento, delle ricoverate e del flusso migratorio: si parla di 24 o 25 partenze di piroscafi al mese, ciascuno dei quali ospita 1200-1800 passeggeri, fino a 2000. Le FMA passano buona parte del tempo al porto e a bordo.

³³ La lettera, sottoscritta dal segretario e dal presidente, presenta l'Associazione: «Da circa due anni l'ITALICA GENS ha istituito presso il porto di Napoli un Segretariato per l'assistenza degli emigranti transoceanici, affidandone la cura alle Suore salesiane [...]; è annesso un ospizio per donne sole e bambini, che vi trovano asilo gratuitamente e se vogliono farvi lunga permanenza pagano la retta tenuissima [...]. Le pie suore si recano pure a bordo, alla

visita medica, all'asilo di stato, sempre larghe di consigli e di assistenza e diffondono tra i parenti gli indirizzi dei nostri segretariati di America, presso i quali gli emigranti possono trovare fiduciosi un sicuro recapito. Ed ora si aggiunge pure un consultorio medico chirurgico gratuito, affidato a valorosi sanitari e si provvede alle pratiche opportune per quelli che avessero bisogno di assistenza o cura ospedaliera. È facile intendere di quanta utilità debba riuscire la nostra istituzione a favore degli emigranti, che già finora a migliaia ne hanno profittato. Essa è approvata e benedetta dal nostro venerato Arcivescovo Cardinale Prisco, che ha delegato per assistente ecclesiastico, l'ill.mo e rev.mo Mons. Canonico Ferrari; però non è ancora abbastanza nota, e la prevenzione che hanno gli emigranti di diffidare di qualsiasi esibizione venga loro fatta, rende talvolta poco accetta o accolta addirittura con sospetto l'assistenza delle Suore e i loro consigli. Ora, perché tali sospetti siano diradati e l'assistenza del nostro Segretariato apporti più largo beneficio agli emigranti, ci permettiamo rivolgerci all'E. V. Rev.ma pregandola di voler diffondere nella Diocesi [...] la conoscenza dell'opera nostra, perché gli emigranti possano sempre in maggior numero giovare con piena e sicura fiducia di trovare in noi un'assistenza fraterna e disinteressata, e, se ce lo consente e ce ne favorisce l'elenco, invieremo analogo circolare a tutti i parroci della Diocesi [...] con la coscienza di compiere opera altamente cristiana ed umanitaria. Il Segretario Giuseppe di Montemayor; Il Presidente Duca di Gualtieri». (Lettera circolare a stampa, con firma autografa, Napoli, 24 giugno 1913, in AGFMA 15[911]2).

³⁴ Cf i resoconti annuali pubblicati nell'*Italica Gens*.

³⁵ Cf la documentazione nell'Archivio ispettoriale FMA di Napoli, Via Paladino, 20.

³⁶ Cf Relazione di don Giuseppe Bottassi al R. Commissario Gen. dell'emigrazione, 28 aprile 1912, in Archivio ANSMI 29/B.

³⁷ Cf *Elenco delle persone e degli istituti che hanno aderito a costituire segretariati e uffici di corrispondenza dell'Italica Gens in paesi transoceanici (31 Agosto 1910)*, nello stampato *La "Italica Gens" Federazione per l'assistenza degli emigrati transoceanici fondata e diretta dall'Associazione Nazionale per i Missionari Italiani*, in AGFMA, Archivio Salesiano Centrale

e nell'Archivio ispettoriale FMA di Napoli.

³⁸ Si aggiungeva, tra gli Istituti, la Società dei Missionari di Emigrazione, diretta da mons. Cocco.

³⁹ La trascrizione degli accenti e dei nomi rispecchia la fonte.

⁴⁰ Non è facile indicare esattamente il numero dei Segretariati presso le parrocchie o case salesiane maschili per l'incertezza dell'attribuzione di alcuni nomi.

⁴¹ Ogni anno il bollettino aggiornava i dati sul numero dei Segretariati, menzionando i responsabili, senza riferimenti alle religiose. Invece nella vita delle opere si trovano notizie e foto che le riguardano.

⁴² Cf minuta di lettera di E. Piano alla superiora generale [C. Daghero], Torino, 13 febbraio 1912, in Archivio ANSMI, 34 H.

⁴³ Lettera di Erminia Luisa Piano a nome del prof. Schiaparelli a C. Daghero, 10 ottobre 1912, in Archivio ANSMI, 34 H.

⁴⁴ Cf sia gli articoli e gli approfondimenti sul bollettino, sia VENEROSI PESCIOLINI Ranieri, *Le colonie italiane del Brasile meridionale. Stati di Rio Grande do Sul - S.ta Catharina - Paraná*, Torino, Fratelli Bocca 1914, e dopo anche BONARDELLI Eugenio, *Lo Stato di S. Paolo del Brasile e l'emigrazione italiana*, Torino, Fratelli Bocca 1916.

⁴⁵ Cf R.V., *Gli Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice in America*, in *Italica Gens* 2(1911)11, 409-410. Tutto l'articolo comprende le pagine 409-424, incluse alcune fotografie di edifici e gruppi di allieve.

⁴⁶ Cf *ivi* 413-416.

⁴⁷ Cf *ivi* 413.

⁴⁸ Cf *ivi* 422.

⁴⁹ Lettera di madre Caterina Daghero e don Stefano Trione, 10 giugno 1911, in AGFMA 611/02-3-04.

⁵⁰ Cf TOMASI Silvano M., *Fede e patria: the "Italica Gens" in the United States and Canada, 1908-1936. Notes for the history of an emigration association*, in *Studi emigrazione* 28(1991)103, 319-340.

⁵¹ Per uno studio ricco di bibliografia e documentazione salesiana si veda MOTTO Francesco, *Vita e azione della parrocchia nazionale salesiana dei SS. Pietro e Paolo a San Francisco*

(1897-1930). *Da colonia di paesani a comunità di Italiani* = ISS, Studi 26, Roma, LAS 2010.

⁵² Cf AGFMA 611/02-3-04.

⁵³ Cf lettera di C. Daghero, Nizza, 20 luglio 1912; e minuta a C. Daghero, 2 ottobre 1912, in Archivio ANSMI, 34 H.

⁵⁴ Fogli ms, allegati alla lettera-promemoria precedente: *Cenni sulle Missioni italiane a Levante*, in AGFMA 611/02-3-04.

⁵⁵ Si vedano alcune richieste di chiarimenti da parte del Ministero degli affari esteri (scambio epistolare tra il Ministero, l'ANSMI e la superiora generale delle FMA) circa la nazionalità delle responsabili delle scuole, le insegnanti, l'insegnamento dell'italiano ad Asuncion, in Paraguay, nel 1917. (Cf *passim*, in ANSMI, 34 H, Figlie di Maria Ausiliatrice).

⁵⁶ *Lettera circolare di don Paolo Albera*, 3 novembre 1918, in AGFMA 611/02-4-01.

⁵⁷ Lettera di don Stefano Trione, 24 ottobre 1919, in *L.cit.*

⁵⁸ Cf BOTTASSI Giuseppe, *Relazione morale e finanziaria sull'azione svolta dalla Italica Gens nella fondazione di Patronati pro emigranti e Segretariati del popolo in Italia sotto gli auspici e le direttive della S. Congregazione Concistoriale anni 1912-1919*, Roma, 17-12-1919, in Archivio ANSMI 29/B.

⁵⁹ Cf *Relazione di don G. Bottassi al R. Commissario Gen. dell'Emigrazione*, 28 aprile 1920, in Archivio ANSMI 29/B.